

*"I papà sono meno cervellotici e meno soggetti al senso di colpa. Vivono spesso con più serenità il loro ruolo".*

Sono tante, seguitissime e, alcune in particolare, sono diventate vere e proprie guru per le donne in attesa, ma anche per le neo-mamme incapaci di interpretare i pianti inarrestabili dei loro bebè.



tempo. Avere a che fare con così tante mamme e papà ha dato modo, innanzitutto a me, di osservare le mie dinamiche familiari con occhi nuovi".

Uno spazio di confronto e scambio, dunque, come ci conferma anche Francesca Sanzo: "Leggere altri blog è stato un modo per condividere sensazioni che spesso ti imbarazza raccontare perfino alla tua migliore amica: a volte il non conoscersi diventa un modo per lasciarsi andare di più".

**L'importante è non scambiare i consigli delle altre mamme per quelli di un pediatra o di uno psicologo**, perché la Rete rimane sempre e comunque un luogo aperto dove leggiamo esperienze personali più o meno rapportabili alla nostra, ma anche 'atmosfera' e scambi di post non sempre positivi. "In Rete dobbiamo cercare storie, non risposte", ci consiglia Francesca, "ogni relazione genitore-figlio è unica e univoca: la risposta la troveremo dentro di noi". "Il web non è un 'altrove' ma un luogo antropologico, parallelo e perpendicolare alla vita quotidiana. Per cui online vale

**Tra le tante, ne abbiamo incontrate due tra le più note sulla Rete:** Francesca Sanzo, autrice di [www.panzallaria.com](http://www.panzallaria.com) e Silvia Sacchetti, che ha ideato e gestisce [www.mammaimperfetta.it](http://www.mammaimperfetta.it).

"Una sera, all'improvviso, ho creato uno spazio online, un luogo virtuale a metà tra un diario personale e un magazine dedicato a maternità e infanzia: quello che avrei voluto trovare io quando peregrinavo di notte sul web tra un risveglio e una poppata", ci racconta Silvia. "Per molti anni è stato una terapia soprattutto per le relazioni che si sono create e consolidate nel

# sono una mamma.it

**P**arlamo delle mamme blogger, una nuova categoria nata su internet e fatta di una piccola schiera di donne e ragazze amanti della rete e desiderose di condividere ansie, consigli, gioie e dolori della maternità.

In tutto il mondo è un fenomeno di grande successo perché le mamme (soprattutto quelle alle prese col primo figlio) sono sempre alla ricerca di risposte e consigli e vivono i primi mesi del post-parto per lo più da sole in casa, spesso in vestaglia e pantofole e con poche possibilità di uscire.

esattamente tutto ciò che vale nella vita reale", ci conferma Silvia, "delusioni, invidie, legami, affetti, intrecci e cattiverie. Bisogna scegliere con molta cura chi 'frequentare' e chi tenere lontano".

**I portali dedicati alla maternità sono per la stragrande maggioranza dei casi gestiti dalle mamme e molto spesso frequentate dai papà**, che a volta saltano il muro e diventano blogger a loro volta su spazi dedicati alla paternità. "I papà sono meno cervellotici e meno soggetti al senso di colpa. Vivono spesso con più serenità il loro ruolo. Noi mamme abbiamo tanto da imparare da questo loro modo di affrontare la paternità", ammette Silvia.

**Già, perché una delle ansie che più attanaglia le neo-mamme** (spesso sole in grandi città che rendono difficile la vicinanza di

**mammaimperfetta.it**

SUL WEB DAL: 2008.

LAVORI IN CORSO: Tra Pagina, profilo Facebook, Twitter e Instagram ho quasi 10mila persone che mi seguono. Ho conosciuto professionisti, giornalisti e istituzioni locali. I social networks sono un prezioso luogo di circolazione di idee e notizie da vivere con grande senso di responsabilità. Sto lavorando al primo e unico sostanzioso restyling grafico che, credo, lo renderà ancora più gradevole. Spero di potervelo presentare presto al meglio, rinnovato, funzionale e ancora più ricco.



mamme e zie più esperte nell'accudire i nuovi arrivati) è quello del senso di inadeguatezza nei confronti dei loro bimbi quando si trovano di fronte a grandi stanchezze o a sintomi del piccolo che non riescono a decifrare.

Certo i consigli e le esperienze delle altre mamme non devono sostituire la telefonata al nostro pediatra, ma talvolta possono indicarci efficaci strade alternative da percorrere quando una cura

siamo perfette, come suggerisce appunto il nome del portale di Silvia, ma possiamo essere comunque delle ottime madri scoprendo quanto anche le altre arranchino per arrivare in fondo alla giornata tra biberon, dermatiti e iscrizioni alle scuole materne.

"Intanto bisogna ricordarsi sempre che siamo genitori al cinquanta per cento: facciamo la metà, l'altra metà lasciamola al nostro compagno", ci

*"ogni relazione genitore-figlio è unica e univoca: la risposta la troveremo dentro di noi"*

o una diagnosi non ci convincono o non portano risultati apprezzabili.

**Spesso la Rete supplisce all'assenza di figure rassicuranti** accanto alle neo-mamme e svolge questo compito con grande efficacia. Non

consiglia dunque Francesca Sanzo, "Esigiamo tempi per noi senza sentirci in colpa: se noi stiamo bene, anche i nostri bambini saranno più sereni. Coltiviamo le nostre passioni (anche professionali) e continuiamo a farlo

**panzallaria.com**

SUL WEB DAL: 2005.

I SUOI LAVORI IN CORSO: Sto per lanciare la community Ufficioincasa.it per diffondere la cultura dell'homeworking. Attualmente mi occupo di formazione su web e social media con il progetto tesselerare.it. e nel frattempo coltivo la mia grande passione: le favole. Ho appena pubblicato un ebook e nel 2013 vorrei pubblicare altre storie che raccolgo su [fabularia.com](http://fabularia.com). Chi fosse interessato a conoscere il mio personale e opinabile punto di vista sulla maternità, mi trova nello spettacolo che ho scritto per il teatro: "La rivincita del calzino spaiato: pensieri di una mamma post moderna" che la regista Alessandra Frabetti e l'attrice Anita Giovannini mettono in scena ormai da 4 anni.



Panzallaria

blog di panza



spegnendo i sensi di colpa (inutili) e con la consapevolezza che non esiste la persona perfetta, tanto meno madre, ma che dobbiamo solo cercare di fare del nostro meglio. E non ascoltiamo troppo i consigli di parenti e amiche, filtri amoli attraverso la nostra sensibilità, e se sentiamo odore di mamme talebane (quelle che vogliono esportare un modello univoco di maternità) teniamole alla larga!".